Università, **salvagente** da 120 milioni di euro

Gli atenei del Nordest recuperano il 30 per cento dei fondi che il ministero dell'Istruzione assegna in base al merito

Antonella Lanfrit
Chiara Pavan

Li chiama «emendamenti salvagente», e di questi tempi, con le università ridotte alla canna del gas, possono davvero salvare dalla bancarotta. Il senatore leghista Mario Pittoni sospira, gli atenei del Nord continuano a maturare crediti proprio «perché bravi e virtuosi», ma i soldi calano invece di aumentare. Adesso, però, grazie agli emendamenti, approvati dal Senato a fine luglio e ora al vaglio della Camera («ma sono sicuro che passeranno senza problemi a settembre»), le casse del Bo di Padova, di Ca' Foscari a Venezia, delle università di Verona e Udine, Iuav e Trieste, potranno diventare... meno magre. «Abbiamo chiesto che si aumenti dallo 0,3 all'1,5% la parte del Ffo (il fondo finanziario ordinario ministeriale) assegnata in base al merito - dice il senatore friulano capogruppo in Commissione Cultura e Istruzione - È la prima volta che una cifra consistente, circa 100-120 milioni di euro, viene destinata al riequilibrio degli stanziamenti per gli atenei sottofinanziati, atenei che sono prevalentemente al Nord Italia». Il fondo viene infatti destinato secondo un modello di valutazione approvato a suo tempo dal ministero, e tiene

> Gli emendamenti del senatore friulano Pittoni (Lega Nord)

conto di parametri come il numero degli iscritti, gli esami superati dagli studenti, la capacità e la qualità scientifica. A molti atenei, nonostante i buoni "punteggi", arriva meno del dovuto. Gli istituti del Veneto, ad esempio, hanno registrato un -10%, secondo i dati forniti dall'Aquis nel 2007, (l'associazione che si occupa della qualità delle facoltà statali), con Padova che riceve il 13% in meno del dovuto (35 milioni), Venezia il -12% (8 milioni), Verona il -8% (6 milioni e mezzo). Udine svetta a quota -17% (12 milioni), Trento a -18%. «Complessivamente il credito accumulato dagli atenei del Nord si avvicina ai tre miliardi - aggiunge Pittoni - noi abbiamo pensato di destinare almeno il 1,5% del Ffo al riequilibrio del sottofinanziamento». Il che, tradotto in cifre, significa 100-120 milioni per le università del Nord. Padova, ad esempio, può ottenere il 30% del sottofinanziamento, ossia 10 milioni e mezzo di euro, Venezia 2 milioni e 400 mila euro, Verona quasi due milioni, Udine 3 milioni e 600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Padova 10 milioni, a Venezia due e mezzo

mila euro. «In più - aggiunge Pittoni - abbiamo spinto per far crescere la quota del Ffo da destinare secondo il merito. Nel 2009 era il 7%, noi abbiamo chiesto un aumento che oscilla da 0,5 al 2%. Ossia circa 500 milioni da destinare alle università più meritevoli». Certo, sono operazioni «salvagente», tanto più se si pensa al futuro, e ai pesanti tagli in vista per il prossimo anno, «teoricamente 1 miliardo e 300 milioni - dice Pittoni - ma almeno con questi emendamenti riusciamo a salvaguardare le università più virtuose». Pittoni pensa anche ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, «perché le Università del Nord si trovano nell'impossibilità di iscrivere a Medicina un numero adeguato di studenti. Quest'anno in Veneto hanno potuto iscriversi solo 492 studenti, mentre altre regioni con una popolazione numericamente simile, dispongono di numeri doppi: 880 la Sicilia, 818 la Campania, 1.124 il Lazio». Il risultato è che in alcune regioni ormai la metà dei medici di famiglia viene da fuori. «Si deve cambiare - conclude il senatore leghista - e rivedere il numero chiuso. In accordo, ovviamente, con Regioni, Atenei e Ministero».

«Un bel risultato» commenta il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, che però aspetta la Finanziaria. L'ateneo friulano soffre di un sottofinanziamento cronico di circa 12 milioni l'anno e ciononostante continua ad avere performance d'eccellenza rispetto ai criteri meritocratici del ministero.

© riproduzione riservata

LEGA Gli atenei del Nord sono virtuosi ma vengono sottofinanziati dal Ministero